

- **di Valentino Parlato**

STORIA

Il rapporto di Sciascia con il Pci, tra scetticismo e volontà di agire

LIBRI: EMANUELE MACALUSO, LEONARDO SCIASCIA E I COMUNISTI, FELTRINELLI, PP. 157, EURO 14

La lettura di questo libro di Emanuele Macaluso, Leonardo Sciascia e i comunisti, mi ha appassionato. Anche contro il mio attuale scetticismo. Non so quanti lettori abbia ancora Leonardo Sciascia, ma per la mia generazione i suoi furono tutti libri importanti perché erano un mix stimolante, ripeto, di scetticismo e di volontà di agire - da qui il critico, anche polemico, rapporto forte di Sciascia con il Pci. E, mi viene da scrivere, è una storia di due scomparsi: Sciascia e il Pci. Ma è pur sempre una storia viva, anche in questa stagione berlusconiana, non solo nella politica. Forse, confesso, in questa mia partecipazione al libro di Macaluso pesa anche la dedica all'operaio comunista Calogero Boccadutri di Favara, patria dei miei nonni materni. E riporto quel che Sciascia disse a Giampiero Mughini in tempi di aspra polemica con il Pci: «a tutt'oggi ho delle remore a polemizzare con il Pci, se penso alla gente, ai Boccadutri, che ci stanno dentro». Sciascia, anche in rotta con il Pci, non era ideologico, sapeva vedere la realtà. È un libro ricco, questo, che racconta la sperduta Caltanissetta negli ultimi anni del fascismo, e di come già ci fosse una rete antifascista e comunista. E nell'attuale dissoluzione della nazione, Macaluso mette in evidenza una sicilianità (o sicilitudine) che della nazione è, dialetticamente, componente forte e storica.

Sciascia e i comunisti. Direi che Sciascia aveva un'etica protestante, mentre i comunisti talvolta cadevano in un'etica cattolica. E così Sciascia che era stato comunista, seppure non iscritto, ed era stato candidato del Pci alle elezioni del consiglio comunale di Palermo, alla fine ruppe col Pci e diventò deputato di Pannella al Parlamento. Quando poi scrisse I professionisti dell'antimafia fu addirittura messo all'indice, ma non da Emanuele Macaluso, che bene conosceva la superficialità dei tanti professionisti dell'antimafia.

Questo libro insomma a me sembra molto attuale, e penso che lo dovrebbero leggere i disorientati dirigenti del Pd. Senza trascurare l'utilissima appendice composta da una discussione tra Giorgio Amendola e Leonardo Sciascia, pubblicata sul Mondo del 24 marzo 1972 a firma di Mario Pandinelli, poi tra Sciascia e Ugo La Malfa su Epoca del 9 aprile 1972 a firma di Piero Zullino, alla quale seguono articoli e recensioni di Michele Rago, Mario Spinella, Napoleone Colajanni, Renato Guttuso, di Emanuele Macaluso stesso, e ancora di Lucio Lombardo Radice, Giampaolo Pansa, Eugenio Scalfari, usciti su varie testate tra il '72 e l'88. Insomma erano anni nei quali non ci si occupava solo delle case di Montecarlo o di Antigua.

Per informazione: martedì alle 18 presso la libreria Feltrinelli dei Largo Chigi, il libro sarà presentato da Pierluigi Battista e Gianfranco Spadaccia, alla presenza dell'autore.